

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 8 - 5 agosto dell'anno 2017
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



BASTA BARRIERE ARCHITETTONICHE pag. 4



SENTIERI GIOACHIMITI pag. 7



BINARI D'ITALIA pag. 11



L'OLIVARO CRESCE pag. 11

La penuria del prezioso liquido ha il potere di mandare in tilt la gente

Sete d'acqua!

Siamo ancora in tempo per salvaguardare un bene prezioso del quale siamo ricchi

Siamo ancora in tempo per salvaguardare un bene prezioso di cui la Sila è particolarmente ricca e cioè: l'acqua! È bastata qualche spora-

dica sensazione di siccità per mandare in tilt le menti sane di tante persone che si vedevano già in procinto di morire per sete. Basta tenere puliti i fiumi, captare le sorgenti meglio esposte e creare ancora altri bacini sia a scopo idrico che irriguo, ma anche tante piccole e medie vasche utili in caso di incendi persistenti, come quello che ha interessato il mese scorso la zona di Savelli, che ha visto impegnati per sei giorni due Canadair e un elicottero fare la spola tra il luogo dell'incendio e i laghi Arvo, Ampollino e Cecita per riempirsi d'acqua per spegnere le fiamme. Il nostro giornale va "predicando" da sempre un'a-

zione politica di recupero, salvaguardia e corretto utilizzo di questo bene prezioso che altre regioni ci invidiano. Nel solo perimetro del Comune di San Giovanni in Fiore, Giuseppe Rogliano, funzionario dell'Opera per la valorizzazione della Sila, nel 1963, ha censito ben 273 sorgenti. Quindi il nostro futuro potrebbe essere certamente migliore se soltanto dessimo all'acqua la giusta importanza che merita. ■

L'editoriale

Meno Sangiovesi in vacanza

Quest'anno i Sangiovesi andati in vacanza al mare sono stati molto di meno degli anni passati. Lo abbiamo potuto constatare i pomeriggi di luglio (fatta eccezione per le domeniche) ritrovandoci con le stesse persone ad affollare il corso principale o andare su e giù con la macchina. Segno che la stretta economica ha riguarda anche le categorie medie del nostro paese. Un segno, comunque, che inverte una tendenza che era soprattutto di carattere sociale, quella di andare in vacanza al mare nel mese di luglio, per poi godersi il mese di agosto al fresco della propria casa in paese, magari in compagnia di congiunti ed amici emigrati per il resto dell'anno. Se i politici non si mettono in testa che bisogna lavorare per creare lavoro nella nostra regione, il Sud sarà destinato a diventare una colonia dell'Africa (senza riferimento alcuno a migranti, sbarchi ecc.). I politici mandati al Parlamento e al Senato hanno un compito preciso quello di adoperarsi perché i loro elettori stiano il meglio possibile sulla terra dove sono nati e vissuti. Ma puntualmente questi proponenti vengono disattesi dagli "eletti" in tutt'altre faccende affaccendati. ■

Un gesto di onestà

a pag. 6



Municipio in notturna

a pag. 10



Paese in fiore



Primo bilancio della Giunta Belcastro

a pag. 2

a pag. 10



VIGILI Pompieri in azione

e, ancora...

Le due Calabrie

a pag. 7

Estate fiorense

a pag. 8

San Sila

a pag. 10



L'occasione è stata la manifestazione inaugurale del Palazzo di Città

Fatto un primo bilancio della Giunta Belcastro

Al primo posto il risanamento del dissesto comunale

Redazionale



Giuseppe Belcastro e Domenico Lacava

L'inaugurazione del Palazzo di città, presenti autorità e pubblico, è stata l'occasione per il sindaco **Pino Belcastro** per fare un primo bilancio dell'attività della sua giunta, che ha come obiettivo primario quello di risanare prima del previsto il dissesto comunale, che tra debiti con privati ed enti pubblici, ci costa non poco in fatto di compensi e rimborsi ai componenti la commissione ministeriale preposti alla liquidazione dei debiti. "Dopo il mutuo ventennale concessoci dal Ministero degli interni di 2 milioni e 800 mila euro sono convinto - ha detto - che usciremo molto presto da questa tragica situazione economica che ci ha impedito finora di lavorare serenamente". Poi ha dato sfogo ad un discorso che vedrà comunque l'inizio di alcuni importanti lavori di risanamento, ampliamento e sistemazione di determinate zone della città, che grazie a progetti mirati, finanziati dall'Ente Regione, sono stati già cantierizzati come il risa-

namento del Quartiere Olivaro (4 milioni e 800 mila euro), il rifacimento dei marciapiedi di via Gramsci (200 mila euro), la sistemazione della provinciale Gimmella-Bivio Castelsilano, chiusa al traffico da sette anni per una frana (1 milione e 300 mila euro) e la sistemazione di via Roma (1 milione e 600 mila euro), un intervento rivoluzionario, questo su via Roma, che allargherà i marciapiedi dall'incrocio di via Dante Alighieri fino al Piano Ceraso, con divieto assoluto di sosta su ambo i lati e una pista centrale per il solo transito di vetture e automezzi ai quali sarà vietato fermarsi. "Alcuni lavori sono già partiti - ha ricordato il sindaco - come la messa in sicurezza degli edifici scolastici di proprietà comunale, che hanno beneficiato dei fondi europei gestiti dalla Regione, mentre con gli operai in forza al comune siamo riusciti ad immettere nella rete idrica altri dieci litri

di acqua al secondo, che ci garantiranno l'approvvigionamento anche in caso di siccità. Sia ben chiaro: tutti questi lavori non hanno comportano oneri finanziari per il Comune, che diversamente non avremmo avuto modo di reperire. Abbiamo lavorato, però nella giusta direzione e siamo riusciti a cantierizzare importanti interventi, grazie soprattutto al governatore **Mario Oliverio** e ai funzionari della Regione, che si sono messi a disposizione, quando hanno capito che i progetti riguardavano il paese del presidente". Infine, è stato precisato, che anche la sistemazione della piazza antistante il nuovo palazzo di città e l'arredo esterno e degli uffici è stato possibile grazie al contributo regionale. E così il sindaco Belcastro ha dato atto al governatore Oliverio, seduto in prima fila, dell'interessamento finora dimostrato in favore del suo paese. ■

Corsivo di Saverio Basile



Il decollo parte dalle piccole cose

Siamo o non siamo una cittadina a vocazione turistica? Perché se lo siamo dobbiamo cominciare a fare un discorso diverso. Non è possibile che la domenica mattina i negozi aperti (comprese edicole e tabaccherie) si possono contare sulle dita delle mani. E poi la storia del lunedì mattina chiusi la quasi totalità degli esercizi pubblici. Forse per il troppo lavoro del giorno prima? Suvvia cambiamo regime, guardiamo a Camigliatello dove vanno a passeggio più sangiovesi che spezzanesi; guardiamo alle Spighe di Crotona o al Metropolis di Rende dove si incrociano sguardi conosciuti a destra e a sinistra, con l'imbarazzo di dire "Anche tu sei qua?" Il Paese ha necessità di vivere in modo diverso rispetto al passato, deve cominciare ad improntare una politica dell'accoglienza del turista, deve organizzare sagre, concerti e tornei, reclamizzandoli a dovere sui media. Ricordate la "Fiera bestiame d'agosto", la "Fiera dei cento comuni", la "Fiera del Rotary", la "Sagra della patata", la "Sagra della Salsiccia", il concorso "Petit Papillon" quanta gente riuscivano a richiamare? Ora è rimasta solo la "Gara dei carri" (unica manifestazione sopravvissuta). Questo benedetto Paese che ha risorse non comuni, non riesce ancora a decollare. Chissà di chi è la colpa? ■

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

**Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Troppe discariche abusive

In questi giorni di inizio estate mi è capitato spesso di andare fuori presidio con la macchina e ho riscontrato, ahimè, che alcuni cigli delle nostre strade sono invasi da bottiglie di plastica, lattine di alluminio, sacchetti di spazzatura, cartoni vari, cianfrusaglie ecc. Insomma, ai miei occhi mi è sembrata una vera discarica. Vorrei chiedere a tutti quelli che sporcano le nostre arterie di porre fine a questa maleducazione e mancanza di senso civico. Per non parlare del danno che questi sconsiderati arrecano all'ambiente. Ricordiamoci che la natura è un'autentica ricchezza e va assolutamente protetta e rispettata.

Franco Petraglia

Giusto! A volte basta poco per contribuire alla salvaguardia del Pianeta che gli abitanti del XXI secolo stanno deturpando in modo vergognoso. È sufficiente portarsi al primo cassonetto e buttare gli avanzi che solitamente "spediamo via aerea" dal finestrino della macchina in corsa, lasciandola cadere sulla strada che percorriamo. Come se dietro di noi ci fosse lo spazzacamino di turno. E se non si trova facilmente un cassonetto dei rifiuti portarsi a casa una bottiglia di plastica o una lattina di Coca Cola vuota non è la fine del mondo. La verità è che molti di noi sono privi di quel buonsenso che è anche indice di buona educazione. Quanto costa una telefonata urbana per chiedere il ritiro gratis a domicilio di un materasso o di un televisore obsoleto? Pochi centesimi! Ma preferiamo andare a buttare alla prima curva semicieca quanto di ingombrante abbiamo in casa. E questo non è certamente buonsenso civico.

iC

L'acqua va difesa a denti stretti

I primi allarmi sulla siccità sono venuti al pettine agli inizi di questo mese anche nel nostro paese. (vedere articolo a pag. 7 del Corriere di luglio). E naturalmente sembra una cosa assurda per un paese che ha più acqua che terra. Invece, nulla può essere dato per scontato e così questo "stato di allarme" ci deve far riflettere perché non è detto che San Giovanni in Fiore, il paese dell'acqua, non possa avere carenza del prezioso liquido. Intanto cominciamo a non sprecarla ed avere più rispetto per essa, dato che è più facile morire di sete anziché di fame. Non nascondo che sono preoccupato e vorrei che gli amministratori della nostra città tranquillizzassero i cittadini sulla continuità dell'erogazione dell'acqua potabile.

Antonio Madia

È da vent'anni che questo giornale pone al primo posto dei suoi impegni la difesa e la salvaguardia dell'ambiente e quindi dell'acqua, che riteniamo sia il bene più prezioso che si possa avere oggi. La stragrande maggioranza dei cittadini non si è accorta finora dell'importanza di questo bene, perché non ha conosciuto la penuria d'acqua, avvertita da tante popolazioni a noi vicine. La paura che essa, ora possa essere erogata con il contagocce ci mette in ansia e forse non è male, perché finalmente si prenda coscienza del problema sia a livello amministrativo che a livello di consumatori. Fiumi, laghi, torrenti devono essere salvaguardati e difesi. E poi bisogna tornare a costruire vasche di accumulo (serbatoi, per intenderci!) perché il paese, non è più quello di una volta concentrato nel raggio di qualche centinaio di metri: Palla-Palla dista dalla zona ospedale due chilometri e Colle Ciuccio dalla Piazza registra la stessa distanza. Noi siamo andati bene fino a quando è esistita la Cassa per il Mezzogiorno, che ha costruito il serbatoio di Garga, quello dei Ceretti e quello della Serra dei Cappuccini, che ha dotato, tramite l'Ovs, tutti i villaggi della riforma di serbatoi autonomi ed ha captato nuove sorgenti come quella di Volpintesta ecc. Anche in questa direzione la politica locale deve cominciare a muoversi con consapevolezza e senso realistico. Perché l'acqua è un bene da difendere a denti stretti!

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Un'opera postuma che raccoglie gli scritti di Paolo Cinanni

Che cos'è l'emigrazione

Curata da Rodolfo Ricci per iniziativa della Filef

di SaBa

In occasione della ricorrenza dei cento anni dalla nascita di **Paolo Cinanni**, avvenuta a Gerace in Calabria nel 1916, la Filaf (Federazione Italiana dei Lavoratori Emigrati e delle loro famiglie), ha pubblicato: "Che cos'è l'emigrazione: Scritti di Paolo Cinanni". Il libro curato da **Rodolfo Ricci** con la collaborazione di **Andrea e Giovanni Cinanni** ripercorre il cammino di questo militante comunista, partigiano, dirigente del Movimento dei contadini del meridione d'Italia nelle lotte per l'occupazione delle terre improduttive e del latifondo, fondatore, alla fine degli anni '60, della Filef, assieme a **Carlo Levi**, **Renato Guttuso** ed altri sindacalisti, politici e intellettuali sensibili alle questioni dell'emigrazione italiana. Il testo contiene una selezione degli scritti e degli interventi di Cinanni datati tra il 1969 e il 1973, recuperati negli archivi della federazione. L'opera presentata nei giorni scorsi presso la Biblioteca del Senato della Repubblica, intende riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica e degli



Copertina del libro

operatori sociali, culturali e politici, l'originale e rigorosa interpretazione che Cinanni, grande intellettuale del '900, allievo di Cesare Pavese, dà dei fenomeni migratori, a partire da quello italiano. Autore di famosi saggi, tra cui "Emigrazione e Imperialismo" (Editori Riuniti, 1968) e "Emigrazione e Unità Operaia" (Feltrinelli, 1974), il calabrese Cinanni proponeva una lettura delle migrazioni interne ed internazionali attraverso alcune fondamentali chiavi di lettura, tra le quali: sviluppo/sottosviluppo, relazioni tra centri capitalistici/periferie, da

cui i flussi migratori sono determinati e che, allo stesso tempo, riproducono e amplificano in tempi storici molto lunghi gli squilibri da cui hanno origine. In un momento in cui la questione migratoria dal sud del mondo è tornata al centro dell'attenzione mondiale ed in cui si assiste anche alla ripartenza di flussi emigratori di centinaia di migliaia di italiani verso l'estero, l'opera di Cinanni offre spunti di riflessione fondamentali sia per la questione migratoria in sé, sia per la posizione dell'Italia negli scenari europei e globali. Negli anni 1952-56 Paolo Cinanni fu contemporaneamente consigliere comunale di San Giovanni in Fiore e consigliere provinciale espresso nel Collegio San Giovanni-Cariati. Sposato con la nostra concittadina **Serafina Iaquina**, manifestò il desiderio di essere sepolto alla morte nel nostro cimitero. L'Amministrazione comunale in occasione del censimento del 2001 volle intitolare al nome di questo intellettuale una delle strade di nuova formazione più importanti del paese, cioè quella che porta alla località Ceretti. ■

Scritto da Rocco Giuseppe Greco per le Edizioni *Messaggero* di Padova

L'Aquila e la cetra

Il libro sarà presentato a Camigliatello il 22 agosto nell'ambito di "Libri&Dintorni"

Redazionale



Copertina del libro

Rocco Giuseppe Greco, dirigente scolastico in pensione, originario di Bocchigliero, ha il merito di aver scritto un romanzo semplice su Gioacchino da Fiore, dal titolo "L'Aquila e la Cetra" (Edizioni Messaggero, Padova, euro 14) che, certamente è il libro più facile per far conoscere ai

lettori non "smaliziati" un personaggio di notevole spessore che ha influenzato il Medioevo. Il filo conduttore di questa biografia romanzata dell'abate Gioacchino, è la rivisitazione che Greco fa delle opere più importanti dell'abate calabrese di "spirito profetico dotato" (Dante, *Paradiso*, canto XII). Giungendo alla conclusione che il messaggio di Gioacchino da Fiore è straordinariamente attuale, perché illumina e riveste di senso le speranze e le attese di un mondo migliore. "Nel corso dei secoli - sostiene Rocco Giuseppe Greco - il suo pensiero ha segnato profondamente diversi movimenti filosofici, teologici e religiosi ed è stato fonte di ispirazione per poeti, pittori e scrittori, tanto da essere universalmente considerato un *maestro della civiltà contemporanea*". Ma questo libretto nella sua

interezza ci fa conoscere due personaggi semplici, come fra Nicola e fra Giovanni, conosciuti nell'abbazia di Corazzo, che hanno avuto un ruolo importante nella produzione manoscritta delle diverse opere di Gioacchino da Fiore, tramandata fino a noi. Loro erano due degli amanuensi che copiavano gli scritti dell'abate fiorense (a volte anche sotto dettatura), prima di essere messe in circolo per le diverse capitali d'Europa, giungendo ai vertici della Chiesa e dei regnanti del tempo, che tennero nella dovuta considerazione il pensiero di quel monaco calabrese. Il libro "L'Aquila e la cetra" sarà presentato a Camigliatello da **Riccardo Succurro**, presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, martedì 22 agosto nell'ambito dell'evento culturale "Libri&Dintorni", promosso da Dea Editori. ■

Fra Biagio Bonasso e fra Mario Cimino lasciano il nostro convento

Cambio di guardia ai Cappuccini

Ritornano fra Giovambattista Urso, fra Marcellino Vilella e il giovane fra Giuseppe Lombardi



Fra Giovambattista con l'Arcivescovo di Cosenza, Mons. Nolé

Cambio di guardia al Convento dei Cappuccini a partire dal 1 settembre. È stato deciso dal capitolo dei frati minori dei Cappuccini di Calabria, riunitosi a Lamezia Terme sotto la presidenza del provinciale fra **Pietro Ammendola**. La decisione riguarda il trasferimento di fra **Biagio Bonasso** e fra **Mario Cimino**, rispettivamente il primo a Cosenza con funzioni di cappellano all'Ospedale dell'Annunziata e il secondo quale parroco di Acri. Ritornano al loro paese d'origine, più o meno dopo un lungo periodo di assenza, fra **Giovambattista Urso** (dal 2008 e fino a qualche mese fa superiore provinciale), con l'incarico di superiore e parroco presso il nostro convento, fra **Marcellino Vilella** con compiti di cappellano all'ospedale e fra **Giuseppe Lombardi** in qualità di vice parroco. La famiglia monastica dei Cappuccini è costituita oltre che dai tre nuovi designati anche da padre **Emilio Marra**, che lascia però il compito di cappellano ospedaliero per raggiunti limiti di età e da padre **Tarcisio Oliverio**. Secondo indiscrezione l'arcivescovo di Cosenza, mons. Francesco Nolé, sarebbe orientato ad affidare ai padri Cappuccini la gestione della Chiesa del Carmine (Costa) in passato gestita a più riprese dai monaci sangiovesi. ■

A San Marco Argentano su decisione unanime del consiglio

Cosimo Fonseca, cittadino onorario

In passato gli era stata conferita anche quella di San Giovanni in Fiore



Il sindaco Virginia Mariotti, il prof. Cosimo Fonseca e Riccardo Succurro

Il Consiglio comunale di San Marco Argentano, all'unanimità, ha conferito la cittadinanza onoraria al prof. **Cosimo Damiano Fonseca**, per i suoi impegni in qualità di presidente del Centro studi Normanno Svevo di quella cittadina. Il prof. Cosimo Damiano Fonseca, accademico dei lincei, nonché fondatore e primo magnifico rettore dell'Università della Basilicata, ricopre da oltre vent'anni la carica di direttore del Comitato scientifico del Centro internazionale di studi gioachimiti ed è anche cittadino onorario del Comune di San Giovanni in Fiore, paese al quale è particolarmente legato. Nella foto il prof. Fonseca è al centro tra il sindaco di San Marco Argentano, **Virginia Mariotti** e il presidente del centro studi **Riccardo Succurro**. ■

Decine di cittadini immobilizzati hanno diritto di muoversi liberamente

No! Alle barriere architettoniche

Cominciamo da via Gramsci ora che si vanno a costruire i marciapiedi

Redazionale



Impianto del cantiere su via Gramsci

N. G. è un nostro concittadino diversamente abile, il quale rivendica giustamente il diritto di potersi muovere liberamente, anche se su una carrozzella, lungo le principali strade del paese per provare nuove esperienze, ma soprattutto per cercare di capire la conformazione urbanistica della città nella quale vive. Così venuto a conoscenza dell'inizio dei lavori per la creazione dei

marciapiedi su via Gramsci, da parte dell'impresa Baffa che si è aggiudicata l'appalto indetto dal Comune per circa 200 mila euro, ha pensato bene di scrivere al nostro giornale. "Non vorrei che finisse come quel tratto di viale della Repubblica interessato al Psu - ha scritto - dove i marciapiedi anziché essere destinati ai pedoni sono diventati parcheggi di auto sistemate in modo selvaggio". Evidenziando

che via Gramsci è molto più lunga di viale della Repubblica ed ospita lungo il suo percorso strutture di pubblica utilità: Municipio, Ospedale, Distretto sanitario, banche, Chiesa ed una serie di negozi "dove vorrei poter andare di persona senza dover infastidire il mio instancabile accompagnatore (che è un mio congiunto) al quale devo tutta la mia gratitudine". Quello delle barriere architettoniche è un problema che le amministrazioni locali non si sono mai poste, per lo meno a San Giovanni in Fiore, dove ognuno ha cercato di sistemare l'ingresso della propria casa o del proprio garage a proprio piacimento, senza tenere conto che c'è gente, come appunto N.G. che quegli ostacoli non riesce a superarli perché il dislivello è tale che a scavalcarli rischierebbe di finire per terra. Allora è giunto il momento di dimostrare il coraggio di dire basta alle barriere architettoniche, che sono vietate peraltro da una legge dello Stato italiano. ■

Riva Destra chiede l'installazione di postazioni di rilevamento elettronico della velocità

Per un maggiore controllo sulla SS 107

Da installare in prossimità degli svincoli di San Giovanni, Celico, Cerenzia e Caccuri

Redazionale

“**P**er la sicurezza dei cittadini occorre installare delle postazioni di rilevamento elettronico della velocità nei pressi degli incroci dei comuni di San Giovanni in Fiore, Celico, Cerenzia e Caccuri; - è quanto sostiene il coordinamento provinciale di Cosenza di Riva Destra - considerato che si stanno verificando gravi incidenti stradali che certamente possono essere drasticamente ridotti dall'installazione di postazioni di rilevamento elettronico della velocità”. Si tratta di uno strumento di tutela per la sicurezza dei cittadini, ed invero, com'è noto, l'art. 3 comma 1 del D.L. 3 agosto 2007, n. 117 (convertito in legge 2 ottobre 2007 n. 160) ha introdotto il comma 6-bis dell'art. 142 del Codice della Strada, secondo il quale “le postazioni di controllo sulla rete stradale per il rilevamento della velocità devono essere preventivamente segnalate e ben visibili, - fa notare il coordinatore avv.



Pasqualino Gallo - ricorrendo all'impiego di cartelli o di dispositivi di segnalazione luminosi, conformemente alle norme stabilite nel regolamento di esecuzione del presente codice. Le modalità di impiego sono stabilite con decreto del Ministero dei Trasporti, di concerto con il Ministero dell'Interno”. La circolare del Ministero dell'Interno 20 agosto 2007 n. 300/A/1/26352/101/3/3/9, infatti, ha chiarito che la distanza

“adeguata” tale da garantire il tempestivo avvistamento, possa essere la distanza minima indicata per ogni tipo di strada, dall'art. 79, comma 3 del D.P.R. n. 495/1992 (regolamento di esecuzione del codice della strada) per la collocazione dei segnali di prescrizione; tale distanza minima, infatti, consente di garantire il corretto avvistamento del segnale o del dispositivo luminoso da parte degli utenti in transito. ■

Ancora una riunione promossa dal prefetto di Cosenza

Tempi lunghi per il Cannavino

Molti i disagi per gli automobilisti costretti ad attraversare strade strette su percorsi alternativi

Si prevedono tempi lunghi per l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione del viadotto sul Cannavino nei pressi di Celico. La struttura, una delle più imponenti sulla SS 107 “Silana-Crotonese” non è di facile soluzione, giacché i pilastri portanti risulterebbero parecchio compromessi dall'intemperie e dall'usura. Un ennesimo incontro ha avuto luogo nei giorni scorsi per iniziativa del prefetto di Cosenza, **Gianfranco Tomao** che ha convocato intorno ad un tavolo in prefettura i responsabili dell'Anas, della Provincia e i sindaci dei comuni interessati. L'Anas prevede tuttavia tempi tecnici più lunghi del previsto per portare a compimento l'opera, stante le difficoltà riscontrate finora. L'Azienda nazionale delle strade statali si è impegnata però ad intervenire su quei tratti di strada dissestati lungo il percorso alternativo, che attraversa i comuni di Maglie, Casole Bruzio e Spezzano, per rendere più agibile il traffico veicolare. A risentire maggiormente i disagi per la chiusura del Ponte di Celico sono i turisti e i villeggianti diretti in Sila. Camigliatello ha registrato, infatti, in luglio meno presenze rispetto all'anno scorso. Ma soprattutto disagi per gli abitanti di San Giovanni in Fiore costretti ad allungare almeno di venti minuti i tempi di percorrenza per chi sale o scende verso Cosenza. Gli amministratori locali, preso atto di quanto rappresentato da Anas, hanno ribadito la necessità che si provveda tempestivamente alla realizzazione dei suddetti lavori sulla ex SS107. Il prefetto ha invitato gli Enti e i sindaci presenti al tavolo a proseguire l'impegno di collaborazione già intrapreso, invitando Anas, Provincia, Polizia Stradale e gli stessi primi cittadini ad effettuare un immediato sopralluogo per concordare le modalità di esecuzione degli interventi di ripristino della ex SS 107 nel tratto che attraversa il comune di Celico su cui fare svolgere almeno il traffico leggero. Nel corso dell'incontro il governatore della Calabria **Mario Oliverio**, ha contattato telefonicamente il prefetto Tomao, per informarsi sullo stato dell'arte dei lavori e per offrire ogni utile contributo della Regione, ove necessario. Il Prefetto ha infine annunciato un tavolo permanente sull'argomento fino all'ultimazione dei lavori. ■



Foto Storica

Le “monache” dell'Ordine dei...mariti



Ricordate quando D. **Umberto Altomare** portava in pellegrinaggio per santuari italiani e stranieri le donne in costume sangiovanese? La gente chiedeva a quel prete a quale Ordine monastico appartenessero e lui da buontempone rispondeva all'Ordine dei...mariti. Le dodici donne in costume sono state fotografate davanti alla Chiesa della Patia l'8 settembre 1953. ■

Novecento ettari di bosco andati in fumo

Incendio doloso!

Le fiamme partite da "Costa Lese" hanno interessato maggiormente i comuni di Savelli e Campana

di Mario Morrone



L'estate in corso è iniziata malissimo, per lo meno dal punto di vista degli incendi. Per quindici giorni filati dall'alba al tramonto due Canadair della Protezione Civile e un elicottero della Forestale sono stati impegnati nello spegnimento delle fiamme che hanno distrutto circa 900 ettari di bosco di pino laricio, querce e castagno nel vicino comune di Savelli, in gran parte ricadente nel Parco Nazionale della Sila, lambendo il Parco dell'osservatorio astronomico "Lilio" ubicato sulla cresta di "Pino Grande" con un danno economico per il Demanio e i privati quantizzato in diversi milioni di euro. Le fiamme par-

tite dalla località "Costa Lese" hanno interessato dal 29 giugno (data del primo incendio) al 15 luglio (data dell'ultimo incendio) le località: "Pino Grande", "Comunello", "Caccianinni", "Pastinelli", "Carvieri", "Baronello", "Faghito", "Mezzocampo", "Ortica" "Malario", minacciando le periferie di paesi come Savelli, San Giovanni in Fiore e Campana e mettendo a rischio l'incolumità di quegli abitanti. Nell'opera di spegnimento sono stati impegnati oltre ai mezzi aerei

della Protezione Civile e della Forestale, anche 150 uomini di "Calabria Verde" con mezzi anticendio (autobotti - moduli ABI). Ma la grande stampa non ha ritenuto di dare alcun risalto all'accaduto. Per i conoscitori della zona si è trattato di un incendio doloso, appiccato a più riprese, dai "soliti ignoti" che d'estate si trasformano in piromani. Sull'accaduto stanno indagando i carabinieri-forestali con la speranza di venire a capo dei nomi dei responsabili da fornire alla magistratura. ■

Il progetto impegna una spesa di 4 milioni e 700 mila euro

Luci più splendenti per il Paese

Saranno installate nell'impianto di pubblica illuminazioni lampade led

Redazionale

“Anche nella nostra città si è avviato un processo di modernizzazione, ormai irreversibile, che vedrà trasformare tutta l'illuminazione esterna con le nuove lampade led. Un diodo luminoso, - ha spiegato il sindaco **Giuseppe Belcastro** - che oltre a rendere la cittadina splendente, procurerà un risparmio energetico notevole”. Il progetto impegna una spesa di 4 milioni e 700 mila euro, mentre i lavori partiranno a giorni e dureranno all'incirca un intero anno. Salvo imprevisti, dunque, l'anno prossimo per la tradizionale festa patronale del 24 giugno quando la Chiesa locale festeggia san Giovanni Battista, la cittadina fiorense dovrebbe davvero essere sfavillante. Il piano, assicura i "punti" luce laddove già esistono, ma ne prevede altri in quei quartieri dove necessita più luminosità. L'ultimo lavoro d'illuminazione pubblica risale ai primi



anni '90 quando in diversi punti della città, ma soprattutto del centro storico, furono installate lanterne antichizzate, evitando i comuni lampioni al neon. Lanterne davvero suggestive che adornano l'austera Abbazia fiorense. Orgoglioso il sindaco Belcastro, ha ricordato, come dopo l'affidamento dei lavori di qualificazione del quartiere Olivaro aggiudicati all'impre-

sa Edil Loria srl, (importo 4 milione e 800 mila euro), è in programma ora anche l'ammmodernamento di un lungo tratto della centralissima via Roma, che sarà più vivibile per i cittadini, poiché il traffico sarà limitato a cominciare dai parcheggi selvaggi di cui abbiamo avuto modo di scrivere nei precedenti numeri del giornale. Sull'agenda dell'amministrazione Belcastro, intanto, figura al primo posto il trasferimento degli uffici del Municipio attualmente allocati nell'ex Ipsia. Il trasferimento dovrebbe avvenire a breve e cioè appena ultimata la piazzetta antistante il ristrutturato palazzo di città di via Matteotti, dove questa amministrazione ha tenuto a fare erigere una fontana con zampillo e un piccolo anfiteatro per le rappresentazioni all'aperto. Insomma, qualcosa comincia a vedersi, superando intoppi burocratici, non facili ad aggirare.

A tavola: piaceri e salute



L'aceto di mele

a cura di Katia Mancina*

“L'estate addosso bellissima e crudele” è una delle frasi della ridondante canzone di L. Jovanotti che risuona nelle nostre orecchie e che sembra descrivere perfettamente con soli due aggettivi questa stagione dell'anno. Come può però una stagione tanto bella celare in sé qualcosa di crudele? Forse potrebbe esserlo per chi vestendo abiti più leggeri comincia a non sentirsi ad agio con le proprie forme corporee e inizia ad andare alla ricerca di rimedi prodigiosi che promettono in poco tempo e senza troppe fatiche di regalare un fisico pressoché scultoreo. Da qui una miriade di prodotti più o meno naturali che si fanno largo con il passaparola uno tra i più chiacchierati di questo periodo è un prodotto che poniamo questo mese nel paniere di *Piaceri & Salute* con lo scopo di fare un po' di chiarezza: l'aceto di mele. Si tratta di un alimento che viene ottenuto a partire dal sidro o dal mosto di tali frutti, attraverso un processo di fermentazione in cui gli zuccheri vengono ossidati ad alcol ed acidi. I protagonisti di tale trasformazione chimica sono i batteri del genere: *acetobacter*. La caratteristica acida di questo prodotto gli conferisce un sapore deciso che lo vede impiegato come condimento per le insalate (tanto consumate nel periodo estivo), oppure diluito in acqua per beneficiare delle sue molteplici proprietà. Le sue virtù benefiche, derivano in parte dalle caratteristiche della mela da cui deriva e in parte dall'azione di questi straordinari microrganismi. L'aceto di mele si presenta come un ottimo rimineralizzante poiché ricco di potassio, calcio, fosforo e magnesio e poi come un buon antiossidante per la cospicua concentrazione di vitamine A e C, che combattono i radicali liberi e l'invecchiamento cellulare. Presenta poi una buona azione alcalinizzante e depurativa. Per queste proprietà può essere utilizzato per favorire i processi digestivi, grazie alla presenza di sostanze prebiotiche e probiotiche, e per ridurre i valori della glicemia, grazie alle fibre, in particolare le pectine, che rallentano l'assorbimento degli amidi e favoriscono la proliferazione della flora batterica intestinale. Ha inoltre un'azione positiva anche sui livelli di colesterolo ematico grazie all'azione dell'acido clorigenico. L'aceto di mele viene considerato poi anche un blando coadiuvante nella perdita di peso ed è forse questa la caratteristica più conosciuta, tale azione è dovuta alla presenza di alcune fibre, le pectine, che rallentano come già detto l'assorbimento degli zuccheri nel sangue e contrastano la formazione di depositi di grasso a seguito di un pasto troppo abbondante. È necessario dire tuttavia che per avere benefici evidenti in tal senso il suo uso deve essere inserito all'interno di un programma completo che prevede una dieta adeguata e un regolare esercizio fisico. Pertanto quando si parla di aceto di mele non si deve pensare assolutamente ad una "panacea per il sovrappeso" ma un buon "condimento" da tenere in dispensa ed utilizzare per esaltare il sapore dei cibi e nel contempo per beneficiare delle sue virtù sopra citate. ■

*Nutrizionista

Gli Addii

È morto l'ins. Pietro Tiano

È morto l'ins. **Pietro Tiano**. Aveva da poco superato i 90 anni. Era un interlocutore loquace, che amava fare paragoni filosofici nel suo parlare dotto. Era solito asserire che la politica è "un'arte leggera e di conseguenza la tiri dove la vuoi portare", che detto in dialetto rende molto meglio dell'italiano, quando uno vuole cambiare bandiera e si scaglia contro il suo partito. Nella vita era un "sanguigno" con il quale era piacevole discutere. Come maestro ha insegnato a generazioni di nostri ragazzi non solo a leggere, scrivere e fare di conto, ma ha saputo inculcare norme di vita pratica, come solitamente facevano una volta i padri di famiglia con i propri figli. A piangerne la dipartita, con la moglie Marietta, i figli Pasqualino, Mariolina e Mena, i nipoti e tanti ex alunni che hanno voluto accompagnare il "professore" nell'ultima dimora. ■



Capotreno di Codogno trova e restituisce uno zaino pieno di soldi

Un gesto di onestà

Il suo nome è Antonio Trotta ed è originario del nostro paese

Redazionale



Antonio Trotta

Un capotreno di Codogno Monzese trova uno zaino con dentro 5 mila euro in treno e li restituisce alla proprietaria. Non riusciva a credere ai propri occhi **Antonio Trotta**, il 30enne di origini calabresi (nato a Co-

senza da madre sangiovese: **Giuseppina Cortese**) ma trasferitosi da ragazzo a Codogno ex dipendente Mta e operaio delle ferrovie, prima di vincere il concorso per capotreno lo scorso settembre. Antonio Trotta

stava eseguendo un controllo di routine sul convoglio Trenord Milano-Chiasso quando ha notato uno zainetto nero dimenticato da un viaggiatore sul portabagagli sopra i sedili e quando l'ha aperto vi ha trovato una serie di mazzette di banconote, *graffettate* e con un foglietto recante l'importo esatto di ognuno, per un totale di circa 5 mila euro. All'interno c'erano per l'esattezza un mazzetto da 1.950 sterline, un altro da 2mila dollari, e un terzo da 2mila euro. Oltre a un *iPad* e i documenti della persona che aveva evidentemente dimenticato lo zaino. Un gesto di onestà che dimostra ai più scettici *nordisti* che anche i calabresi sono onesti e disinteressati. ■

È l'unico alimento che tiene legati al paese d'origine centinaia di emigrati

Il pane di "casa mia"!

Quello cotto a legna è più saporito e può essere consumato anche a distanza di più giorni

Redazionale

Fino a tutti gli anni '60 era prerogativa prettamente femminile fare il pane casereccio per sfamare la famiglia. Le donne si alzavano di buon mattino e in compagnia della fornaia cominciavano ad impastare farina, lievito madre e acqua, lasciando lievitare il tutto nella capiente *mailla* (màdia), in uno dei dieci forni gestiti da privati che si pagavano in natura e cioè ricevendo due pani per ogni tavola che ne conteneva venti. A lievitazione avvenuta tutti pronti a *scanare* forme di pane tramandate da madre in figlia e sotto Natale, quando a panificare erano quasi tutte le famiglie, i forni a legna (e *frasche*) ardevano ininterrottamente giorno e notte, sprigionando profumi inebrianti e irresistibili come quello del buon pane appena sfornato. In quel tempo il pane non si vendeva nei negozi, ma ognuno lo produceva per il proprio fabbisogno. Il pane di San Giovanni in Fiore, preparato come tradizione vuole, è tuttora uno dei più ricercati della Calabria, perché la manifattura è prettamente artigianale



ancora oggi, dove la cottura, per esempio, avviene nel ventre caldo di un forno realizzato con mattoni di argilla cotti nella fornace e così può essere mangiato anche a distanza di tempo, perché non si affloscia e una volta rafferma ha

più potere calorico, mantenendo intatte le caratteristiche originarie. Tant'è che anticamente quando induriva, più del solito, veniva tagliato con l'accetta e non più con il coltello e poi messo a mollo nell'acqua in modo da non provocare problemi alla masticazione. Ora che a lavorarlo sono anche i maschi e il pane viene venduto nelle panetterie sarebbe ora di impostare la pratica per ottenere il Dop (come hanno fatto: Altamura, in Puglia e Cutro, in Calabria) per ottenere quel riconoscimento che ci spetta "di diritto", perché il pane "made in San Giovanni in Fiore" ogni martedì e ogni giovedì viaggia per Bologna, Verona, Firenze, Svizzera e Germania dove ad attenderlo sono decine di sangiovesi che aspettano di assaporare il gusto del pane di "casa mia" che mangiano, con piacere, anche le mogli che calabresi non sono. ■

La Lettera

Anche il cimitero chiuderà!

“Non è possibile tumulare la salma di suo padre!” Questo è quanto perentoriamente mi è stato detto dal dipendente comunale di turno lo scorso 5 luglio alle ore 17 all'ingresso del complesso cimiteriale di San Giovanni in Fiore. Il motivo di tale affermazione risuona irrisorio a chi conosce bene la situazione amministrativa e occupazionale del nostro Comune: la mancanza di personale. Impedire la tumulazione di una salma alle 17 di un caldo e afoso pomeriggio estivo desta preoccupazione e sdegno, soprattutto se ai rischi igienico-sanitari si affianca la consapevolezza che il personale a disposizione del comune è in organico in modo cospicuo; si tratta soltanto di saperlo gestire. Mio padre, Pietro Tiano, è deceduto alle 16:30 di martedì 4 luglio e il giorno successivo di prima mattina ho provveduto io personalmente ad avvisare il custode del cimitero della tumulazione di mio padre in programma nel pomeriggio di mercoledì 5 luglio alle ore 17. Con irrefrenabile risolutezza nella stessa mattinata del 5 luglio ho pagato la tassa di € 105,00 prevista per la procedura di tumulazione intestata a “Comune di San Giovanni in Fiore Servizio Tesoreria” con causale “Apertura cappella e tumulazione”. Tutto questo è avvenuto mentre amici e parenti si recavano a porgere l'estremo saluto a mio padre. Nonostante abbia con premura esplicito quanto previsto dalla normativa vigente in tema di sepoltura delle salme, io e i miei familiari ci siamo ritrovati alle 17 del 5 luglio nella morsa dell'abbandono e della solitudine, frutto di una incapacità amministrativa e gestionale ormai radicata nella macchina governativa del comune di San Giovanni in Fiore. Preoccupato per le elevate temperature mi sono visto costretto a dover chiedere aiuto a quanti si trovavano con me e, con non poca fatica, sono riuscito a ultimare la procedura di tumulazione. Quanto raccontato fin qui mi risulta che abbia interessato anche altri miei concittadini, che si sono visti privati della possibilità di tumulare le salme dei propri cari. A questo punto mi sembra lecito elevare mediante la stampa alcuni interrogativi: fino a quando dovremo continuare a pagare le imposte? Fino a quando dovremo continuare a sopportare soprusi e disservizi? Fino a quando dovremo rinunciare ai nostri diritti, alcuni dei quali indispensabili come quello di una dignitosa sepoltura? Fino a quando i sangiovesi dovranno fare finta che sia tutto a posto? ■

Pasquale Tiano

Gli Addii

Addio a Franchino Granato, maestro di sci e di tennis

È morto **Franchino Granato** (classe 1956) che ha dedicato tutta la sua vita allo sport in Sila. Aveva un grande talento e sapeva insegnare. Conosciuto in tutta Italia come “Maestro di sci” ha insegnato ad intere generazioni di ragazzi a gareggiare sulla neve. Definirlo “Grande Maestro” era il pensiero comune di tutti i suoi allievi. Perché è riuscito ad instaurare con tutti un rapporto soprattutto umano. Con il suo grande spirito di organizzazione riusciva a riunire sciatori di ogni regione, facendo conoscere la nostra Sila nel migliore dei modi. Le manifestazioni che ha organizzato si sono svolte soprattutto a Botte Donato, dove si è tenuta una importante tappa di Coppa Italia all'inizio del 2000 ed il “Torneo Topolino”, oltre tante altre importanti gara nazionale e regionali. Franchino era presidente dello Sci Club Loricca da oltre 20 anni, riuscendo a tesserare ogni anno circa 200 atleti. Puntualmente a marzo portava la sua squadra di agonisti (e non solo) sulle Alpi, alle settimane bianche promosse dall'Uisp, nelle quali si tenevano le gare nazionali. Qui sono stati ottenuti molti risultati importanti dagli allievi e dal maestro stesso. Nella sua ultima gara fatta a Pozza di Fassa nel 2015, Franchino si classificò 3° nella gara tra maestri di sci club. Della UISP (Unione italiana sport per tutti) Franchino era membro del direttivo nazionale. Uno spirito dinamico come il suo decise di dedicarsi anche al tennis. Prese il brevetto di maestro e fondò il Tennis Club Florense. Anche da “maestro tennista” è riuscito a distinguersi con onore, mettendo la racchetta in mano alla maggior parte dei tennisti sangiovesi. Ha organizzato diverse manifestazioni sia nel nostro paese che a Loricca. Ha lasciato un'eredità sportiva preziosa che non verrà sciupata. ■



Quella che fa riemergere qualità umane straordinarie

Le due Calabrie

È l'altra che fa di tutto per dirottarle sui peggiori istinti

di Antonio Talamo



Robot creato dal centro Data Italia NTT



Rosa dei Venti di Nick Spataro



Copertina volume "la Repubblica"

È parso di notare una crescente disposizione a rivisitare il paesaggio umano della Calabria al netto della cattiva reputazione che si porta dietro per i tanti fatti di cronaca nera (e anche grigia in molti casi). La rappresentazione è quella di una regione a suo modo accogliente e oltremodo interessante come si immagina sia accaduto qualche secolo fa con i viaggiatori del *Grand Tour*. Di queste settimane un volume edito da *Repubblica* e diffuso in centinaia di migliaia di copie. Propone in dettaglio un itinerario da Salerno ad andare giù fino a Reggio. Delle località che si incontrano fa un ritratto fortemente attrattivo. In quanto 'Guida' prende per mano il viaggiatore e lo porta a scoprire luoghi ancora poco considerati dal turismo culturale e meritano di entrare nel circuito delle proposte più gettonate. Dovendone accennare su queste pagine piace rilevare la grande cura posta nel descrivere il caleidoscopico insieme di passato e futuro rappresentato da San Giovanni in Fiore nella straordinaria cornice silana. Cinque pagine illustrate, grande spazio per l'Abbazia Florense ma anche per le tante cose, (per citarne

solo due, l'arte orafa di ispirazione bizantina e l'artigianato dei tappeti), da offrire ai visitatori. Naturalmente i punti di osservazione variano secondo la natura e i contenuti dei media. *YouTube*, per esempio, ha offerto un viaggio di tre quarti d'ora lungo la linea di costa dal Tirreno all'Alto Ionio ripresa a volo d'uccello da un drone. C'è poi chi è andato alla scoperta delle virtù nascoste nel bergamotto e nella cipolla di Tropea. Più numerose le immagini del patrimonio monumentale, artistico, paesistico come spezzoni di un film dall'incerta trama. Troppe le facili incursioni nella vita della gente vista con i colori e gli umori dei giorni di feste paesane. Cosa farebbe **Alberto Angela** con la disponibilità di tanto materiale inedito per la maggior parte dei telespettatori? Un affresco dei suoi? O non è piuttosto il caso di tentare un'operazione come quella, (tanto per dare un'idea), degli Accademici della Crusca che per prima cosa separano appunto la farina dalla crusca? Anche perché attraverso gli strumenti informatici i punti di vista ormai fluttuano in un compulsivo incrociarsi di estemporanee opinioni che poco aiutano ad intercettare le possibili vie di evoluzione di una realtà ad osservarla in superficie. Un grosso contributo è venuto dalla puntata de "I dieci comandamenti" dedicata alla Calabria che la Rai ha trasmesso in replica in prima serata. Un eccellente documentarista, **Domenico Iannacone**, ha dato un taglio di straordinaria efficacia alla narrazione di due contrapposte realtà. Da una parte la Calabria da buttare nel cestino dei

rifiuti, quella della criminalità, della corruzione, degli sperperi di risorse pubbliche, di opere incompiute, di modernità intessuta di incultura. Dall'altra una promessa di futuro che interPELLI le migliori e troppo a lungo inespresse qualità dei calabresi. C'è il Musaba di **Nik Spataro** e **Iske Haas** che si va affermando come punto di riferimento per artisti di tutta Europa e per l'originalità di modalità espressive *en plein air*. Dall'altra il Centro di innovazione tecnologica realizzato a Cosenza da un centinaio di ingegneri informatici, fisici, matematici, (ma presto diventeranno trecento). L'NTT Data Italia opera ormai in partnership con centri di nuove culture digitali di Tokio e Palo Alto in California. Due Calabrie, insomma: quella che fa riemergere da un fondo di memoria storica, attualizzandole, qualità umane straordinarie; l'altra che fa di tutto per dirottarle sui peggiori istinti. Segnali non più tanto deboli dicono che vanno allargandosi gli spazi, (non soltanto per merito del calabrese Ministro Minniti), per l'instaurarsi di una prevalente e condivisa concezione di vita civile. Ci sono dunque tutte le precondizioni per rilanciare l'immagine della Calabria, nelle tante sfaccettature, sui circuiti interni e internazionali, dal turismo alle attività produttive e innovative, passando da uno stanco idoleggiamento del passato ad una più appagante promessa di futuro. Qualcosa si sta muovendo. Importante è saper raccogliere la sfida con strumenti adeguati alla complessità ed alle opportunità del nuovo che si annuncia come 'postmodernità'. ■

Un pellegrinaggio spirituale

Lungo i sentieri gioachimiti

Più di 60 km a piedi da Celico fino a San Giovanni in Fiore

È andato tutto come previsto nella terza edizione delle «*Camminate Gioachimite*», l'iniziativa, organizzata dal Comitato Uisp di Catanzaro in collaborazione con l'Asd *Calabriando* che a metà luglio (dal 13 al 16) hanno avuto luogo in Sila, lungo antichi sentieri, percorsi sterrati e strade provinciali ricadenti nelle province di Catanzaro e Cosenza. Le «*Camminate Gioachimite*» hanno preso il via dalla casa natale di Gioacchino da Fiore a Celico giovedì 13 luglio per terminare, domenica 16 luglio, all'Abbazia di San Giovanni in Fiore, dove l'abate è sepolto. I partecipanti,



una trentina, hanno percorso più di 60 km a piedi in quattro tappe, sulle tracce di un grande calabrese del XII secolo che il Sommo poeta Dante colloca nel "Paradiso" della *Divina Commedia*. L'iniziativa è stata patrocinata della Regione Calabria, dal Parco Nazionale della Sila e dalla Struttura di Attività Nazionale Uisp Montagna, che si è avvalsa del fattivo contributo delle amministrazioni comunali di Aprigliano, Bianchi, Carlupoli, Celico, Colosimi, Pedace, Pietrafitta, Rogliano, San Giovanni in Fiore, Taverna e della collaborazione di enti e associazioni culturali locali come il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti di S. Giovanni in Fiore, l'Associazione Culturale Abate Gioacchino di Celico, l'associazione Pratopiano di Pedace, l'associazione Amici con il Cuore di Catanzaro. Le *Camminate Gioachimite* hanno riproposto l'importanza del camminare come attività motoria adatta a tutti, al fine di prevenire e combattere gli effetti negativi dell'ipocinesia, nonché per riappropriarsi, riscoprire e valorizzare i luoghi florensi, la figura storica di Gioacchino da Fiore e il suo pensiero filosofico, che ha avuto tanta importanza per la cultura occidentale. Nello stesso tempo sono servite per individuare, recuperare, valorizzare e proteggere gli antichi sentieri e le strade carrarecce, non più in uso e non più riconosciute come vie storiche, vero nerbo viario di una regione montuosa e ancora fruibile naturalmente. Tutto ciò anche per consigliare percorsi accessibili e sicuri ai turisti e ai pellegrini che scelgono di raggiungere a piedi, in mountain bike, a cavallo, i luoghi "gioachimiti", contribuendo a creare una logistica adeguata che garantisca ai turisti e ai pellegrini luoghi di sosta e di rifocillamento, promuovendo un tipo di turismo già in potenza sostenibile che valorizzi anche le produzioni agroalimentari e le attività ricettive e ristorative legate agli itinerari. Un'occasione, insomma, che ha permesso ai partecipanti, per il terzo anno consecutivo, di vivere un'esperienza sportiva e culturale eccezionale in Sila, contribuendo a valorizzare la montagna calabrese e le sue eccellenze: aria salubre, boschi, laghi, fiumi, tradizioni locali, enogastronomia, storia, arte, archeologia e architettura religiosa delle antiche abazie florensi. Le quattro tappe si sono sviluppate lungo il percorso: 1. Celico-Pratopiano-Canale di Pietrafitta-Aprigliano; 2. Rogliano-Ponte Tavolaria/Cascate Cannavina-Colosimi; 3. Colosimi-Bianchi-Corazzo di Carlupoli; 4. Jure Vetere-San Giovanni in Fiore. Tra i partecipanti figurava anche il sangiovese **Luigi Congi**. A ricevere gli escursionisti in Abbazia il presidente del centro studi gioachimiti, **Riccardo Succuro**. ■

Felice Izzi



Circa cinquanta eventi caratterizzeranno le serate

Ottima partenza per l'Estate Florense

Le manifestazioni patrocinate da Regione, Provincia, Parco e Pro Loco

Redazionale

L'Amministrazione comunale ha reso noto il calendario dell'Estate Florense 2017, che da giugno a settembre organizza una serie di eventi (esattamente 47) per l'intrattenimento dei turisti e dei concittadini rientrati in ferie nel paese di origine. Il tutto con il patrocinio della Regione Calabria, Provincia di Cosenza, Parco Nazionale della Sila e Pro Loco. Un impegno abbastanza oneroso dal momento che bisogna organizzare le diverse manifestazioni, che avranno come teatro il centro storico, ma anche via Roma, il Parco comunale della Pirainella, l'Oratorio dei Cappuccini, viale della Repubblica, i villaggi Germano, Serrisi, Fantino e quello di Loricca. "Un impegno - hanno sottolineato gli assessori **Milena Lopez** e **Antonio Nicoletti** - che onoreremo



nel migliore dei modi perché intendiamo richiamare più gente possibile in questo nostro paese che ha prerogative turistiche comuni a tanti altri paesi blasonati di questa nostra regione". Tra gli avvenimenti di maggiore richiamo: "Selezione regionale di Miss Italia" (3 agosto), "Bosco vivo" (5 e 6 agosto), "La pacchiana: regina della Sila" (7 agosto), "Libri...in barca" (9 agosto), "Concerto AMI (10 agosto), "Notte Bianca" (12 agosto), "Fuochi pirotecnici sul lago Arvo" (15 agosto), "Liscio in Piazza" (18 agosto), "XI Gara dei carri" (20 agosto), "Musica e teatro" (21 agosto), "Festa Sangiuvanniellu" (9 settembre) e Patata fest" (16 e 17 settembre). Molta musica, tanta cultura e tantissima umanità... ■

I giochi di una volta

Gli scarica-cavalli

Vi prendevano parte fino a tre cavalli e numerosi cavalieri



Gruppo di ragazzi impegnati nel gioco

Uno dei giochi popolari più in voga fino agli anni '50 del secolo scorso era quello detto dello "Scarica-cavalli" perché uno, due, o tre ragazzi (a seconda dell'andamento del gioco) si posizionavano a forma di cavallo e i coetanei vi saltavano sopra, rimanendo in groppa fino a quando altri giocatori saltandovi sopra l'uno sull'altro, non ne provocassero

la caduta, scaricando il cavallo, messo a dura prova dal peso schiacciante dei compagni. Chi cadeva per primo a terra doveva prendere il posto del cavallo e così si andava avanti per intere serate, tra risate, bestemmie e invocazioni di aiuto. Altra regola che ordinava il gioco era quella che il giocatore saltato sul collo del cavallo aveva diritto di scendere e sal-

tare nuovamente (magari con maggiore vigore fino a quando stanco e allo stremo delle forze non cadeva per terra anche lui. Il gioco consisteva, inizialmente poggiando la testa del primo cavallo sulle gambe della mamma (cioè un compagno seduto sui gradini di una scala esterna o su un muretto, scelti come campo di battaglia) e man mano si procedeva ai salti. Il gioco poteva durare ore e non sempre i cavalli resistevano alla fatica di avere in groppa cavalieri "spietati" che si muovevano come forsennati, perciò speravano in qualche maldestra caduta, per procedere al cambio. Quando i cavalieri in groppa al cavallo (o cavalli) era più di uno il gioco cominciava a diventare difficile, perché la caduta era inevitabile, anche a causa del venir meno dell'equilibrio. Bastava, infatti, mettere anche solo un piede a terra, perché automaticamente da cavaliere si diventava cavallo e non si sapeva quanto durasse questo nuovo ruolo. Come è possibile vedere dall'immagine si tratta di un gioco semplice ma che richiede molta elasticità nei movimenti. (foto Nicola Montesano). ■

I consiglieri più votati

Curiosità elettorali

In 70 anni solo 14 donne nel consiglio comunale

Dal 1946 al 1992 il consiglio comunale è stato composto di 30 membri, dal 1996 al 2005 è stato ridotto a 20 e dal 2010 è sceso ancora a 16. I candidati a consigliere sono stati in totale 2.585, gli eletti 392 più una dozzina che sono subentrati. La maggiore "anzianità" a consigliere comunale la fa registrare ancora **Saverio Gallo** con quasi 40 anni. Seguono **Giuseppe Oliverio** con 28, **Pierino Lopez** con più di 26, **Emilio Greco** con 24 e mezzo, **Mario G. Oliverio** con poco meno di 20. Saverio Gallo è stato eletto 9 volte, Pierino Lopez 7, Giuseppe Oliverio, Emilio Greco e **Giovanni Mancina** 6, Mario G. Oliverio, **Tonino Straface** e **Attilio Mascaro** 5, **Domenico Belcastro**, **Giuseppe Audia**, **Filippo Bitonti**, **Saverio Basile**, **Gigino Astorino**, **Giovanni Greco**, **Franco Provenzale**, **Enzo Guzzo**, **Antonio Tiano** e **Angelo Gentile** 4. Attilio Mascaro, eletto con PCI, PDS, DS e Democratici, ha "vissuto" tutte le mutazioni del PCI. Giovanni Mancina è stato il consigliere con più "esperienze" politiche, avendo rappresentato PCI, UP, PSI, Patto per SGF e Margherita. Nel 1980, 1985 e 1990 si è votato anche per i consigli circoscrizionali. I consiglieri comunali più votati e che hanno preso più di mille voti sono stati 13: **Ciccio Barberio** nel 1956 con 2.617 voti, Giuseppe Oliverio nel 1964 con 2.471 voti, Mario G. Oliverio nel 1990 con 2.193 voti, **Elio Foglia** nel 1970 con 1.672 voti, **Pino Minelli** nel 1990 con 1.311 voti, Pierino Lopez nel 1990 con 1.255 voti, Tonino Straface nel 1985 con 1.240 voti, **Tommaso Basile** nel 1952 con 1.169 voti, **Emilio De Paola** nel 1960 con 1.150 voti, Saverio Gallo nel 1975 con 1.056 voti, **Salvatore Guzzo** nel 1990 con 1.033 voti, Emilio Greco nel 1975 con 1.025 voti, **Francesco Spadafora** nel 1990 con 1.003 voti. Pierino Lopez, eletto nel 1975 a 20 anni, è stato il consigliere più giovane. **Gaetano Stillitano** è il consigliere comunale con minore durata: 72 giorni.



Gabriele Piluso



M. Caterina Pupo



Angelo Gentile

Con l'abolizione delle quattro preferenze e l'introduzione della preferenza unica le cose sono profondamente cambiate, facendo calare di molto i voti per i singoli candidati. Il più votato in questa seconda fase delle elezioni è stato più volte Angelo Gentile, che nel 2015 con *Rinascita Democratica* ha ottenuto 597 voti. Lo seguono in questa graduatoria con più di 500 voti **Maria Caterina Pupo** con 536 voti, **Antonio Nicoletti** con 529 voti, **Giuseppe S. Bitonti** con 523 voti, **Giovanni Gentile** con 517 voti. Tutti eletti nel 2015, quando è stata introdotta la doppia preferenza, da dividere obbligatoriamente, però, tra le candidature dei due sessi. I candidati che non hanno preso nemmeno un voto sono stati in totale 107, quelli che hanno preso un solo voto 30, in tanti hanno preso 2 e 3 voti. Il maggior rinnovamento del consiglio nella prima fase si è avuto nel 1970 con l'elezione di 21 nuovi consiglieri su 30, nella seconda fase nel 1996 con ben 19 nuovi eletti su 20. Il consiglio comunale ha espresso anche 4 deputati nazionali (**Gino Picciotto**, Mario G. Oliverio, **Pasqualino Biafora** e **Franco Laratta**), 4 consiglieri regionali (Giuseppe Oliverio, **Benito Falvo**, Mario G. Oliverio e **Antonio Acri**), 10 consiglieri provinciali (**Cesare Loria**, **Paolo Cinanni**, **Gaetano Mele**, **Giovanni Dieni**, Emilio Greco, Antonio Acri, **Carmine Audia**, **Salvatore Audia**, Pierino Lopez e, per elezione indiretta, **Saverio Audia**). Le donne candidate, sparse in tutte le liste, sono state complessivamente 295 su 2.585 candidati (11,42%). Le elezioni con maggiore presenza di donne nelle liste è stata quella del 2010 con 55 candidate. Appena una presenza nel 1960. Le elette sono state in tutto 9 (3,05%): nel 1952 **Angela Belcastro** ed **Ermeninda Nicoletti** per la DC, nel 1970 **Rosa Congi** per il PCI, nel 2005 **Franca Migliarese Caputi** per i DS, nel 2011 **Monica Spadafora** per l'UDC, nel 2015 **Marianna Loria** e **Milena Lopez** per il PD, **Maria Caterina Pupo** per la lista *Belcastro Sindaco*, **Emanuela Scigliano** per il PSI. Da aggiungere a queste **Costanza Oliverio** (PCI) subentrata nel consiglio comunale nel lontano 1957. E, inoltre, pure esse subentrate in anni recenti a consiglieri nominati assessori o per altri motivi, **Rosa Loria Talerico** (DS) nel 2000, rimasta in carica alcuni mesi dopo un nuovo conteggio dei voti, **Annarita Pagliaro** (PSI) nel 2005 e nel 2010, **Stefania Audia** (Verdi) pure nel 2005, **Amelia Rosa Oliverio** (PSI) nel 2011 e nel 2016. In totale le donne nel consiglio comunale sono state 14, il 4,74% di quelle presentate. Dal 1996 il consiglio comunale ha un presidente eletto a maggioranza assoluta nel suo seno. Questa negli anni la successione: **Franco Madia**, medico anestesista, nel 1996, **Agostino Audia**, centralinista presso l'ospedale, nel 2000, Franca Migliarese Caputi, avvocato, nel 2005, **Pino Belcastro**, sindacalista della CISL nel 2010, **Luigi Astorino**, medico, nel 2011, **Domenico Lacava**, avvocato, nel 2015. (fine). ■

a cura di G. Laratta e G. Greco

Ricordando la spedizione Bandiera

Un monumento per re Ferdinando II di Borbone!

La decisione fu presa, ma l'opera non fu realizzata



Re Ferdinando II di Borbone

Sul far della notte di domenica 16 giugno 1844 un gruppo di 21 patrioti con alla testa due giovani ufficiali di marina veneziani, **Attilio ed Emilio Bandiera**, sbarcarono presso la foce del Neto vicino a Crotona da un trabaccolo proveniente da Corfù. Il loro proposito o "sogno" era quello di «sommovere le Calabrie». La mattina dopo, lasciata la valle del Neto e "guidati" dal sangiovanese **Giuseppe Meluso**, presero la strada della Sila per unirsi ad altri rivoltosi con i quali speravano di marciare su Cosenza, ignorando la tragica fine che il 15 marzo prima avevano avuto i moti cosentini. Mercoledì 19 giugno, in località Stragola, a pochi chilometri da San Giovanni in Fiore, traditi dal compagno **Pietro Boccheciampe**, furono circondati e assaliti dalle guardie urbane del centro silano. Nel breve conflitto a fuoco che seguì due componenti la spedizione – **Giuseppe Miller e Francesco Tesi** – furono uccisi, in sei, tra cui il Meluso, riuscirono a fuggire e gli altri dodici furono fatti prigionieri. Trasferiti a Cosenza e subito processati, i Bandiera furono condannati a morte insieme ad altri sette compagni e il 25 luglio 1844 fucilati nel Vallone di Rovito. Una settimana prima, il 18 luglio, «volendo sempre più attestare la sovrana soddisfazione al comune di S. Giovanni in Fiore da servire come esempio agli altri comuni del regno», re **Ferdinando II di Borbone** aveva legalizzato con decreto ai «particolari possessori» la proprietà dei fondi dei quali si erano impossessati in Sila, esentato il comune dal dazio sul macinato e con ministeriale del 22 luglio disposto che fossero elargite medaglie, onorificenze, prebende, pensioni vitalizie a tutti coloro che avessero contribuito «alla distruzione della banda armata dei rivoltosi». Il 28 luglio successivo, sollecitato dall'Intendente di Calabria Citra, il sindaco di San Giovanni in Fiore **Luigi Lopez (Lobis)**, convocò in seduta pubblica il decurionato, il consiglio comunale del tempo, per esprimere sentimenti di gratitudine al re e deliberare l'erezione di una sua



Antica foto di piazza A. Gioacchino

statua come «monumento perpetuo della munificenza sovrana verso la popolazione sangiovanese». Il luogo prescelto per la sistemazione del monumento fu la Piazza, in quanto «luogo più centrale e frequentato dell'abitato», dove però, per avere uno spazio più adeguato, era necessario abbattere «un gruppo di quattro case isolate» di proprietà di **Saverio Alessio, Paolo Pugliano e Giovanni Girimonte**. La somma prevista da spendere era di 1.500 ducati ricavabili in gran parte dalla vendita di un buon quantitativo di grano germano del Monte Frumentario, in parte dalla vendita del materiale della demolizione delle case e, per quanto sarebbe venuto a mancare, dagli «avanzi di cassa e dal bilancio in esercizio della Cappella Laicale» della Cona. Redatto dal cancelliere-segretario **Pasquale Caligiuri** e sottoscritto dal sindaco e dai decurioni presenti, tutti appartenenti al ceto dei notabili e possidenti sangiovanesi, il verbale della seduta fu poi inviato in duplice copia all'Intendenza di Cosenza, perché lo «prendesse in considerazione». Il 28 novembre 1844 l'Intendente suggerì al comune di far «redigere perizia da un uomo dell'arte», stabilire se «la statua doveva essere di bronzo o di marmo» e specificare meglio «i fondi per affrontare la spesa». L'11 dicembre dopo il decurionato deliberò che il comune «non aveva artefici per formare la cennata perizia», confermava la somma stanziata, aggiungendo che per le «spese di trasporto, formazione dei pilastri e mano d'opera» ci sarebbe stata una contribuzione volontaria di 87 ducati e 5 grana da parte del sindaco Lopez, di **Domenico Pizzi e Pietro M. Nicoletti**, rispettivamente capo e sottocapo delle guardie urbane, e di **Luigi Benincasa, Francesco Saverio Lopez e Domenico Verardi**, guardie d'onore del re. Veniva inoltre precisato che, essendo il



Emilio ed Attilio Bandiera

paese privo di «strade rotabili» e dal «clima rigidissimo», la statua dovesse «essere assolutamente di bronzo e proporzionata alla facilità del trasporto». Infine, qualora sarebbe occorso «maggiore spesa», implorava per questo «la sovrana clemenza». Il 9 gennaio 1845 l'incarico per la realizzazione dell'opera fu affidato dall'Intendenza all'ing. **Giuseppe Durante** del Corpo degli Ingegneri di Acque e Strade della Provincia, che il 30 giugno 1845 presentò il progetto con lo «stato estimativo e descrittivo di lavori occorrenti a innalzare un monumento con la statua del Re». Nella relazione il progettista, dopo aver ribadito la necessità dell'abbattimento delle case per avere «una piazza più spaziosa e proporzionata alla popolazione del paese», che era allora di «7.487 anime», propose che il monumento fosse collocato al centro della stessa e costituito da «un basamento di figura parallelepipeda a base quadrata», rivestito «di pietra calcarea di Altilia», sopraelevato di due gradini, con sul basamento un tronco di colonna su cui poggiare la statua a mezzo busto del re di «marmo statuario» e circondato tutt'intorno da una ringhiera. Le spese previste assommavano ora a 1.900 ducati più altri 38 ducati (2%) per competenze tecniche. Ma sorse un intoppo. Sull'impiego degli avanzi di cassa della Cappella Laicale furono interpellati il clero parrocchiale sangiovanese e il Consiglio Generale degli Ospizi di Cosenza. Il primo, riunitosi il 2 settembre 1845 su invito del vicario foraneo **Gaetano Marano**, dopo aver rilevato che i «resti di cassa» non erano costituiti da «grosse somme», ma solo da «poche decine di ducati» ottenuti per lo più «per legati di messe e uffici divini», con parere unanime espresse la sua contrarietà. Il secondo, con decisione del 3 novembre successivo, si uniformò a questa decisione. E il monumento non fu realizzato. Per ironia della storia dal 21 marzo 2017 un'artistica lapide di granito rosa ricorda nella Piazza la tragica vicenda della Stragola. ■

Giovanni Greco

Brevi

E' partito il corso per guide del Parco Nazionale della Sila

È partito il corso per "Guida Ufficiale del Parco Nazionale della Sila". A superare la preselezione tenutasi nei giorni scorsi, resasi necessaria visto l'altissimo numero di domande pervenute, 35 nuove leve che ora completeranno la formazione necessaria. L'iniziativa si colloca tra l'altro nell'ambito dello sviluppo e della valorizzazione delle attività economiche e dell'occupazione locale promossi dall'Ente Parco, sempre in un'ottica di piena ecosostenibilità. In questo modo ancora una volta il Parco dà prova di essere uno dei più importanti motori di sviluppo non solo per l'area silana, ma per l'intera regione. Il corso si svolgerà in due settimane di lezioni per complessive 100 ore dedicate a lezioni teoriche e pratiche. Quella di "Guida del Parco" è una figura in grado di assistere il visitatore nello sviluppo di una migliore comprensione del territorio, con la finalità di saper trasmettere messaggi educativi sui principi della conservazione della natura e dei parchi e poter così contribuire al raggiungimento degli obiettivi di gestione del Parco Nazionale della Sila, inteso come componente del Sistema Nazionale delle Aree Protette. ■

Torna sulla vetta della Difesa l'antico crocefisso

Gli operai di Sial in forza al Comune, hanno provveduto a sistemare sulla Vetta della Difesa, nella parte retrostante l'ex Ospedaletto antitubercolare di via Giusti, il Crocefisso in legno restaurato ad opera del maestro Antonio Oliverio. Era stato rimosso oltre sei anni fa per gli opportuni restauri. Per l'occasione è stata creata una base di pietre di granito sulla quale poi è stata issata la Croce. Il provvedimento è stato accolto con sollievo dagli abitanti della zona, che avevano sollecitato, a più riprese, il ripristino del crocefisso, simbolo cristiano più diffuso e riconosciuto nel mondo. ■



Nessuna sospensione dei collegamenti Simet

Si era sparsa la voce che la Società Simet, titolare delle concessioni di linee da San Giovanni in Fiore per Napoli, Roma, Firenze, Pisa, Genova, Verona, Milano e Torino, avrebbe sospeso momentaneamente le partenze dal nostro paese, a causa della chiusura del Ponte di Celico, non trovando idonei i percorsi alternativi indicati dall'Anas. Nel corso di un incontro tra l'Amministrazione comunale, l'Anas e i vertici della società Simet, è stata data assicurazione da parte di quest'ultima che tutto procederà come prima, con l'augurio che i lavori sul Ponte Cannavino possano essere ultimati al più presto e così il rifacimento di quei tratti della superstrada bisognosi di cura, esattamente il tratto della Sculca, quello di Valle Piccola e in prossimità dello svincolo Sud per San Giovanni in Fiore, da noi segnalati nel numero di giugno. ■

È tornato il mercatino "Campagna amica"

Da qualche domenica è ripreso il mercatino di "Campagna amica", l'iniziativa della Coldiretti che vende i prodotti della terra a "chilometri zero". Si tratta di ortaggi, frutta, patate, uova e anche formaggi e salami che i coltivatori della Sila producono e che intendono vendere direttamente a prezzi stracciati. Stante il numero di clienti, che la domenica affollano i banchetti di via San Francesco d'Assisi, l'iniziativa è da ritenere indovinata. Il promotore del mercatino di "Campagna Amica", **Antonio Veltri**, è intenzionato a portare sul mercato, a tempo dovuto, anche i fiori delle sue serre dell'Olivaro. ■

La caserma è ospitata presso un capannone nell'area Pip in località Iacoi

Ripresa l'attività dei Pompieri

Dal 1 settembre il distaccamento sarà definitivo, parola del sottosegretario Bocci



Da lunedì 10 luglio ha riaperto nuovamente battenti, il Distaccamento stagionale dei vigili del Fuoco, ospitato provvisoriamente presso un capannone di proprietà della Provincia di Cosenza, ubicato nella zona Pip nei pressi dello svincolo nord della SS 107 e ceduto al Comune che, intanto, ha pubblicato un bando pubblico, al fine di reperire nuovi locali più idonei da prendere in fitto,

in previsione dell'assegnazione definitiva dell'importante presidio, come assicurato dal sottosegretario agli interni, on. **Gianpiero Bocci**. Per il momento l'insediamento riguarda un tempo di durata di 60 giorni con un organico di 12 pompieri in grado di assicurare due turni al giorno dalle ore 8 alle ore 20 (in fase di ordinaria attività). In modo da poter far fronte soprattutto

agli interventi di spegnimento di incendi boschivi che in questi ultimi giorni stanno mandando in fiamme centinaia di ettari di bosco nel Parco nazionale della Sila (Gli ultimi interventi hanno interessato le zone di Cagno e Bonolegno), in agro di San Giovanni in Fiore. "Il presidio, - hanno fatto sapere i vertici dei Vigili del Fuoco - sarà un punto di forza nella lotta antincendio anche boschivo". All'inaugurazione, erano presenti tra gli altri, il sindaco della città **Giuseppe Belcastro** e il comandante provinciale del Corpo dei VdF di Cosenza, ing. **Massimo Cundari**, il quale ha confermato che in pieno regime, a partire da settembre, la nuova caserma sangiovese ospiterà, invece, 20 pompieri e 8 capisquadra in grado di assicurare il servizio H24. Queste le assicurazioni fornite, a suo tempo, al sindaco Belcastro, a conclusione dell'incontro avvenuto a Roma, presso il Ministero dell'interno. ■

Finalmente San Giovanni...in fiore!

Strade giardino

Ideate da Barbara Talerico su via San Francesco e via San Gerolamo

Se tutte le strade del paese fossero in fiore come via San Francesco d'Assisi (purtroppo solo la parte iniziale) e via San Gerolamo, "San Giovanni", finalmente sarebbe il paese "in Fiore" che i forestieri sperano di trovare quando vengono nella nostra cittadina. Non ci vuole molto, basta chiedere come si fa a **Barbara Talerico** che da anni coltiva ortensie variopinte per abbellire le strade che circondano la sua casa; operazione che costa fatica e denaro e qualche protesta anche dei vicini allergici al profumo dei fiori. Ma lei imperterrita punta il "pollice verde" e crea su quelle strade un vero giardino da fare invidia ai rinomati giardinieri comaschi che di fiori se ne intendono veramente. Intanto gustiamo, anche noi, queste due foto che raffigurano il "Giardino di Barbara" ai Quattro Cantoni, l'antico centro commerciale del paese. ■



Via San Francesco d'Assisi



Via San Gerolamo

La baby sindaco si è calata nel ruolo di "prima cittadina"

Giocare a fare il sindaco

Una buona idea per coinvolgere altri coetanei

Nel corso della cerimonia di inaugurazione del Palazzo di città, in attesa che il governatore Oliverio arrivasse da Catanzaro, non c'è stato certo il tempo di annoiarsi, perché in piazza le attrazioni erano più di una, a cominciare dalle autorità, ossequiate e riverite dai subalterni e dai cittadini rispettosi delle istituzioni. Ma poi c'era la banda musicale "Città di Bocchigliero", che ha tenuto allegri con le sue marce gli astanti; c'erano i carabinieri a cavallo, che non si vedevano da tempo; per finire alla fontana, tanto contestata in fase di costruzione, ma che alla fine ha soddisfatto la maggior parte degli spettatori. Quello che maggiormente ci ha sorpreso è stato, comunque, il comportamento della baby sindaco, la giovanissima **Mariacristina Talerico** (nella foto) che si è calata alla perfezione nel ruolo di "prima cittadina" con tanto di fascia tricolore che le cingeva la vita, la quale non ha mollato un istante il sindaco, anche lui ovviamente in fascia e il presidente del consiglio Lacava, che tanto ha voluto l'istituzione del "Baby Consiglio". Mariacristina ha avuto un lungo colloquio con l'arcivescovo Francesco Nolè che le ha chiesto com'era andata a scuola e quanti fratellini avesse. Lei non si è scomposta, ha risposto con prontezza a tutte le domande e quando qualcuno le ha domandato se nel nuovo municipio ci fosse una stanza pure per lei, ha detto "certamente di sì!". A pensarci bene, la baby sindaco avrebbe diritto ad una stanza anche lei, per lo meno per fare vedere ai suoi coetanei com'è il palazzo dove si amministra il potere cittadino e chissà che da queste visite non venga fuori la futura classe dirigente del nostro Paese, giacché le sezioni di partito sono chiuse e la scuola di partito non la frequenta più nessuno. Intanto, per Mariacristina, considerata la sua giovanissima età, giocare a fare il sindaco è veramente piacevole. ■



BMASSAGGI

di Matteo Basile

"Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno"



Linfodrenaggio
Thailandese
Connettivale
Rassodante/Tonificante
Anticellulite

Decontratturante
Sportivo
Shiatsu
Rilassante
Cervicale

☎ 329.20.71.775

✉ bmassaggi@hotmail.com

Conferenza nazionale sulle Ferrovie storiche e turistiche

Binari d'Italia, la grande bellezza!

Si è tornato a parlare del ripristino del "Treno a vapore della Sila"

Redazionale



Si è tenuta il 6 e 7 luglio a Camigliatello Silano, presso il Centro Visite "Cupone" del Parco Nazionale della Sila, la prima Conferenza nazionale sulle Ferrovie Storiche e Turistiche: "Binari d'Italia, la Grande Bellezza". Il fascino delle antiche tratte e come questo possa funzionare da attrattore per tante tipologie diverse di turismo, nonché l'esame del disegno di legge, attualmente in discussione al Senato, che proprio di ferro-

vie turistiche si occupa, sono stati al centro della discussione. Dal dibattito è emerso che queste strade ferrate finiscono del resto per essere legate non solo allo specifico paesaggio che attraversano, ma anche all'anima e alla memoria dei territori stessi, rivelandosi un modo di viag-

giare *slow* che permette la riscoperta di luoghi affascinanti e spesso meno noti. La conferenza, organizzata con il Patrocinio del Parco Nazionale della Sila, dell'ASSTRA, l'associazione nazionale che rappresenta in via maggioritaria il sistema imprenditoriale del trasporto pubblico locale e regionale e delle Ferrovie della Calabria, che occupano un posto di riguardo in questo ambito grazie al loro pionieristico "Treno a vapore della Sila", ha registrato una partecipazione importante, sia in termini numerici che di rappresentanza. ■



La Chiesa Cattolica lo commemora il 13 luglio

San Sila, un martire della cristianità

La Chiesa Cattolica commemora il 13 luglio San Sila o Silvano, discepolo degli apostoli. Entrambi i nomi sono legati a doppio filo al nostro territorio. La Sila, infatti, è quel vasto Altopiano al centro della Calabria, coperto di foreste e ricco di acque; Silvano, che deriva da selva, è praticamente l'abitante che vive fra le foreste della Sila. Siamo andati a leggerci il *Martirologio Romano* dove il nome di San Sila negli atti degli apostoli viene citato più volte, come pure viene menzionato nelle varie lettere apostoliche sia di Paolo che di Pietro. I due apostoli lo chiamano Silvano, mentre gli 'Atti' lo chiamano Sila, comunque è assodato che si tratta della stessa persona, e che probabilmente uno sia il diminutivo dell'altro. Gli Atti degli Apostoli lo presentano come uno degli "uomini eminenti", pur non specificando di quale autorità fosse rivestito nella Chiesa di Gerusalemme. A noi piace pensare che San Sila fosse il protettore di questo splendido Altopiano che si estende fra tre province: Cosenza, Catanzaro e Crotona e poterlo festeggiare il 13 luglio, nella stagione più bella della Sila, sarebbe motivo di vanto, considerato anche che Egli concluse la sua vita terrena con un martirio in Macedonia e che le reliquie, secondo gli "Acta Sanctorum" furono traslate nel 691 a Théroutane in Francia, dove fu a lungo venerato fino alla distruzione delle Cattedrale avvenuta nel 1553 su ordine di Carlo V. ■



Foto del mese

L'Olivaro cresce!



Una delle frazioni in crescita del nostro paese è quella dell'Olivaro, che con la costruzione di alloggi agevolati dalla legge sta per cambiare volto. L'immagine che vi proponiamo questo mese da l'esatta impressione di quanto andiamo scrivendo. Ora si tratta di mettere un po' d'ordine alla viabilità e ai luoghi destinati alla socializzazione degli abitanti (piazze di ritrovo, giardini, parcheggi e punti vendita e, magari, anche il ripristino del laghetto), in modo che vivere all'Olivaro diventa più comodo e più bello! ■

Abbonamenti 2017



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880


Lorica Parco

A LORICA, sul Lago Arvo,
divertimento, tranquillità,
buona ed esclusiva cucina,
escursioni,

AVVENTURA tra barili sospesi,
teleferiche, casette sugli alberi ...
... non si può raccontare: lo devi fare!



SilAvventura - Parco Avventura - Lorica

+39 328 6849549 info@silavventura.it www.silavventura.it

Inaugurato dal governatore della Calabria il nuovo Municipio di San Giovanni in Fiore

Il nuovo Palazzo di città

Costato esattamente 2 milioni e 621 mila euro e sei anni di lavoro

di Saverio Basile



L'Arcivescovo Nolè benedice la nuova sede del Comune



Il Governatore Oliverio e il Sindaco Belcastro tagliano il nastro



Le autorità mentre ascoltano l'inno nazionale



Interno uffici di ragioneria

Presenti autorità civili, religiose e militari, è stato inaugurato, il nuovo Palazzo di città. A far festa con il sindaco **Pino Belcastro**, il governatore della Calabria, **Mario Oliverio**, l'intero Consiglio comunale, ma anche l'arcivescovo **Francesco Nolè** che ha benedetto i locali e così i rappresentanti istituzionali della Provincia, della Prefettura, della Questura, del Comando provinciale dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Provinciale e poi gran parte del popolo, che è rimasta a godersi lo spettacolo fino a tarda sera. La nuova moderna struttura è costata complessivamente 2 milioni e 621 mila euro e sei anni di lavoro ed è stata finanziata in prevalenza dalla Regione Calabria o da enti ad essa collegati. Il sindaco dopo aver percorso l'iter della progettazione e della realizzazione, ha voluto ringraziare quanti hanno contribuito, a diverso titolo, alla realizzazione di questa nuova e moderna struttura (progettisti, esecutori dei lavori, arredatori) che pone il Municipio di San Giovanni in Fiore tra i più belli della Calabria. "Oggi è un giorno di festa per il nostro Paese - ha detto il sindaco Belcastro - perché finalmente i cittadini hanno una "nuova casa" più accogliente e più prestigiosa, dove recarsi per discutere dei problemi del paese". Particolarmente toccante il discorso del presidente Oliverio che tra queste mura aveva fatto il sindaco negli anni 1990-91. "Questo municipio - ha detto - è stato non solo la sede naturale della vita democratica della nostra comunità, ma il punto di riferimento di mille battaglie per il lavoro e per il riscatto delle nostre popolazioni. Una struttura che ha portato su di sé anche i segni fisici della durezza della lotta. Ora ritorna ai cittadini più bella e più moderna che mai, dopo un *re-styling* accurato e adeguato ai tempi. A noi spetta il compito di preservarla e rispettarla, perché una sede dignitosa e curata, rappresenta anche la forza e l'autorevolezza di una città e la rende anche più accogliente e dignitosa agli occhi di coloro che vengono a visitarla. Con l'inaugurazione di questa struttura dobbiamo aprire un'altra pagina della nostra storia cittadina, che è quella dell'affermazione di un civismo democratico che è, in primo luogo, rispetto delle sedi istituzionali e del bene comune. Sono sicuro che questo investimento aiuterà anche alla crescita della nostra città, riproiettandola e ricollocandola in una visione nuova e avanzata". All'inizio della cerimonia è toccato al presidente del Consiglio comunale **Domenico Lacava**, il compito di porgere il saluto di benvenue alle autorità e ai cittadini presenti. ■



Veduta notturna del comune



Il sindaco con il questore di Cosenza



Sala consiliare



Carabinieri a cavallo